Mastella: "Se si votasse, saremmo contro". Formigoni: "Silvio l'ho voluto io, è simbolico che ricominci da qui"

No ai pacs, Andreotti infiamma Cl

Oggi Berlusconi al Meeting, in arrivo il popolo forzista

Il Guardasigilli: "Sono d'accordo con Marini sull'impegno dei cattolici"

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

RIMINI — «E' cosa buona e simbolica», secondo Roberto Formigoni, leader politico di Cl, che il l'ex presidente Silvio Berlusconi torni a parlare di politica, dopo la pausa estiva, proprio qui al meeting, nell'auditorium da 7.000 posti e collegato con l'intera fiera. «L'incontro l'ho voluto io e ho insistito. Qui a Rimini c'è uno spaccato di quel popolo che tira la carretta e porta avanti il Paese». Per preparare l'appuntamento di oggi il presidente della Regione Lombardia ha riunito ieri - in un teatro di Rimini e non al meeting - deputati e assessori di Cl. «Chiederò a Berlusconi - ha confidato fuori dal convegno - la fine del bipolarismo di guerra, per avviare un dialogo soprattutto su federalismo e liberalizzazioni». In aula, ai suoi, ha spiegato che «la sconfitta elettorale, se pure sul filo di lana, ci ha colpito ma non ci ha minimamente fiaccato. Dobbiamo mettere in campo tutte le nostre energie. Le polemiche sui fischi? Dieci anni fa i giornali criticavano i ciellini che applaudivano tutti. Ora scrivono il contrario».

C'è grande agitazione, alla fiera di Rimini. L'incontro fra Formigoni e Berlusconi era stato previsto nel padiglione 3, meno ampio del numero 1 (dove ha parlato Franco Marini). Per paura che gli altri incontri andassero deserti anche l'ex premier stato spostato nel padiglione più grande e in un orario - le ore 13 - senza altri incontri. Si prevede un'affluenza organizzata di militanti di Forza Italia. Ma nell'attesa del capo della Cdl quella di ieri è stata - per la ventunesima volta in 27 anni - la giornata di Giulio Andreotti, accompagnato in mattinata da Clemente Mastella.

Ovazioni per il senatore a vita, calorosa accoglienza per il ministro alla Giustizia. Si parlava di carceri, ma il tema del giorno è presto diventato quello dei Pacs. I due ex democristiani hanno viaggiato d'amore e d'accordo. «Io sono contrario ai Pacs - ha detto Mastella - ma non sono preoccupato perché non sono nel programma di governo. Io credo molto nel metodo democristiano, secondo il quale sui valori fondamentali dell'uomo non ci può essere un accordo di governo. Se qualcuno propone i Pacs, si andrà al voto in Parlamento. Io e l'Udeur siamo contrari. Ma se si crea una maggioranza che coinvolge i diversi schieramenti, come è accaduto per il divorzio, la legge viene approvata e non cade nessun governo».

Giulio Andreotti ricorda che il presidente Prodi ha un «grande vantaggio» nell'azione di contrasto alle «richieste eccentriche» che arrivano da parte della sua maggioranza. «Conosce i senatori a vita, sa come la pensano. E allora dirà ai suoi: inutile discutere di Pacs, tanto in Senato la proposta non passerà mai». Forte anche la nostalgia della Dc. «Il bipolarismo - dice Mastella - non è un credo davanti al quale genuflettersi. Non penso di ricomporre cose che sul piano storico sono superate, ma non scarto neppure l'idea, qualora non ci fosse più il bipolarismo, che i cattolici ma anche i laici che la pensano allo stesso modo possano ritrovarsi un giorno insieme». Andreotti non auspica solo il dialogo fra i poli, ma il loro superamento. «Speriamo davvero - dice - che ci sia quel po' di dialogo che nella scorsa legislatura non c'è stato. Fino ad ora sono stati cinque anni assolutamente non costruttivi. Il vero errore è stato abolire il proporzionale, il sistema che davvero corrisponde al carattere degli italiani. Un carattere che non può ridursi a bianco e nero, perché i due poli sono soltanto un'illusione».

21 PRESENZE Giulio Andreotti al meeting di Cl: quella di ieri è stata la ventunesima presenza dell'ex dc in 27 anni. A sinistra Clemente Mastella

Grillini

IL PROGRAMMA
«Vorrei dire al caro Mastella che nel programma dell'Unione che lui ha firmato c'è il capitolo sulle unioni civili»

Capezzone

SARÀ BATTAGLIA
«I Pacs sono già nella coscienza del paese. A settembre riparte la battaglia per la discussione in Parlamento»